

di evangelizzazione personale e accompagnamento" per i nostri presidi, insegnanti e personale non docente.

• Una maggiore vicinanza e sensibilità da parte di religiosi e laici, verso il mondo dei poveri (città e campagna), come accadeva nel 2013.

• Gli incontri di formazione permanente e assemblee, che sono spazi valorizzati dai religiosi, per trasformarli in ambiti di fraternità

e di discernimento comunitario.

• Continuare il cammino a partire da decisioni che sono prese in un discernimento comune, nel quale tutti ci sentiamo coinvolti come protagonisti.

Il 2014 sarà un anno di molte sfide, che possono creare nuove possibilità. Prego il Signore che sappiamo lasciarci guidare dal suo Spirito.



"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso." (Lc. 6, 36)
Nostro Signore diceva ai suoi discepoli: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio". (Lc. 6, 37-38).
Questo Vangelo ci chiede due cose: la prima è ciò che dobbiamo fare; la seconda è ciò che dobbiamo evitare. La prima riguarda l'obbligo di essere misericordiosi; la seconda concerne l'impegno nel non giudicare nessuno. È così pericoloso giudicare gli altri! Occorre evitare con cura questo peccato e prestare attenzione a se stessi: infatti saremo misurati con la stessa misura con la quale avremo misurato gli altri.
(M 502)

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

90
2013

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

112° anno
10^a serie, n. 90
14 Febbraio 2014



LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

La separazione di un membro

Nella nuova Regola di Vita il capitolo X è stato sviluppato su richiesta della Santa Sede, a causa dell'elevato numero di richieste di uscita da congregazioni pervenute nel corso degli ultimi anni. È importante che i formatori abbiano presente questo capitolo durante i loro incontri con i formandi, affinché gli stessi possano prendere, in maniera matura e responsabile, la decisione di consacrare la loro vita al Signore nel nostro istituto. Soltanto motivi gravi possono modificare una decisione presa liberamente e che presuppone un discernimento spirituale fatto con serietà. Le procedure per abbandonare la Congregazione sono molto complesse.

Prima di intraprendere questo processo definitivo, un religioso che si propone di uscire dalla Congregazione può rileggere l'art. 99 della RdV secondo il quale soltanto motivi di salute, di studio, esperienze missionarie o altro possono comportare la richiesta di vivere fuori della comunità per la durata di un anno. Il religioso in questione dovrà fare la sua domanda al Superiore regionale che, con l'approvazione del suo consiglio, potrà accordargliela.

In questo numero

- Pagina 4 • † Fratel Bertrand Belhartz scj
- Pagina 6 • "Ti condurrò nel deserto..."
- Pagina 7 • Servizio di Formazione
- Pagina 10 • Consiglio di Congregazione
- Pagina 13 • Narratio Fidei di P. Mauro H. Ulrich de Oliveira scj
- Pagina 14 • Giro del mondo betharramita
- Pagina 15 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 16 • Gli undici vicariati della congregazione (2)
- Pagina 19 • Anniversari
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele

L'indulto per entrare in un altro istituto è un passo che può essere preso in considerazione previo accordo tra i moderatori supremi dei due istituti e con il consenso dei rispettivi consigli. È richiesto un periodo di prova di almeno tre anni nel nuovo istituto, durante il quale i voti in precedenza emessi restano validi. I diritti e i doveri attinenti a quello di ubbidienza sono sospesi nei confronti del primo istituto, ma restano validi nel nuovo. L'incorporazione definitiva è ufficializzata attraverso la professione perpetua (RdV 301-306).

L'indulto di escaustrazione consiste nel vivere un'esperienza da uno a tre anni in una diocesi. Un religioso può farne richiesta al Superiore generale per gravi motivi personali. La richiesta deve essere corredata dall'accordo scritto del vescovo che lo accetta nella sua diocesi. L'indulto di escaustrazione viene concesso dal Superiore generale

con il consenso del suo consiglio (RdV 307-309).

L'uscita dalla Congregazione per un religioso con voti temporanei può verificarsi in modo automatico alla scadenza dei suoi impegni temporanei. Se il religioso desidera uscire prima della scadenza per la quale si era impegnato, deve farne domanda scritta al Superiore generale esponendo le gravi ragioni che motivano la sua richiesta. Il Superiore generale può consentire la sua uscita previo consenso del suo consiglio (RdV 310-313).

L'indulto di uscita dalla Congregazione per un religioso con voti perpetui. L'interessato può farne richiesta al Superiore generale, esponendo le gravi ragioni che la motivano. Il Superiore generale sottopone la richiesta alla Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica (CIVCSVA), unitamente al suo parere e a quello del suo consiglio. Spetta a quest'ultima Congregazione concedere o meno questo indulto (RdV 314-315).

L'indulto di uscita dalla Congregazione per un religioso ordinato. Il religioso interessato ne fa richiesta per iscritto al Superiore generale, precisando le gravi ragioni che gli suggeriscono questo passo ed allegando la volontà espressa dal vescovo che è disposto a incardinarlo nella sua diocesi. Il Superiore



14	Joyeux anniversaire	P. Hyacinthe Ali Konan	FEBBRAIO
17	Joyeux anniversaire	P. Jean-Luc Morin P. Serge Braga Latta	
18	Happy birthday	Br. Andrew Ferris	
19	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños 20 años de profesión	P. Henri Lamasse Hno. Raúl Villalba Maylin P. Daniel González	
20	Joyeux anniversaire	P. Mirco Trusgnach	
22	Happy birthday Buon compleanno	Fr. Enakius Charles P. Alberto Pensa Ir. Iran Lima da Silva	
23	45 años de profesión	P. Julio Colina	
25	Joyeux anniversaire 35 años de profesión 25 años de profesión	P. Eliséé Mambo Sika PP. Enrique Miranda, Tarcisio Vera P. Gerardo Ramos	
26	Happy birthday 20 años de profesión	Fr. Chokdi Damronganurak P. Gilberto Ortellado	
27	Joyeux anniversaire	P. Arsène Noba	
28	Joyeux anniversaire Feliz aniversario	P. Pierre Salla P. Francisco de Paula	
1	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. André Gillet P. Albino de Giobbi	MARZO
3	Happy birthday	P. Tidkham Jailertrit	
5	Buon compleanno	P. Giuseppe Franchi	
7	Joyeux anniversaire	P. Joseph Saint-Pé	
8	Joyeux anniversaire	P. Henri Marsaa-Poey	
10	Buon compleanno	P. Pietro Felet	
12	Joyeux anniversaire	P. Joseph Canton	
13	Buon compleanno	P. Natale Re	

con i fratelli di altre comunità, la festa per il lavoro fatto insieme.

2. La missione condivisa con i laici, riorganizzazione dei beni al servizio della missione.

Da anni sappiamo che ogni battezzato è chiamato alla missione, nella complementarietà dei carismi e dei ministeri. Nel 2013 i laici che fanno riferimento alle equipe pastorali del Vicariato (Giovani, Missione, Laici e Educazione), hanno lavorato insieme al Consiglio di Vicariato per l'elaborazione del Progetto Pastorale, con il seguente obiettivo generale: *"Fedeli al carisma dell'Incarnazione e alla chiamata della Chiesa in America Latina ci proponiamo di: Dar luogo all'incontro della persona con Gesù Cristo, per promuovere e formare discepoli e missionari, che rispondendo con gratitudine e con gioia alla loro vocazione, testimonino il dono ricevuto e trasformino così la realtà, costruendo il Regno di Dio."*

Obiettivi specifici: Creare itinerari formativi che aiutino a scoprire e vivere la propria vocazione / Fare l'opzione preferenziale per i giovani. / Promuovere la formazione permanente che deve essere dinamica e che si ottiene in seno alla comunità. / Fare l'opzione preferenziale per i poveri, intendendo per povero non solo chi manca del necessario dal punto di vista materiale, ma chi ha bisogno di Dio e dell'altro. / Promuovere e accompagnare comunità educative pastorali e missionarie.

3. CREARE E ASSUMERE UNA PASTORALE VOCAZIONALE EFFETTIVA.

Nel Vicariato ci sono tre giovani nella formazione iniziale, 2 professi e un novizio. Intendiamo la vocazione nel suo significato pieno di chiamata alla vita e alla sequela di Gesù, per cui ogni pastorale è vocazionale; oggi seguiamo una bella tradizione di lavoro tra i giovani e con i giovani, anche se percepisco che manca il coraggio e la gioia

della nostra vocazione, che diventa invito a vivere lo stesso stile di sequela; o forse non sappiamo come fare.

4. Definire il futuro di Montevideo.

A Montevideo, capitale dell'Uruguay, avevamo un collegio e una parrocchia, ma un solo religioso. Il Capitolo regionale del 2010 ha affrontato questa situazione; come risultato del discernimento abbiamo fatto una scelta missionaria regionale, rafforzando la presenza betharramita in Uruguay. Pertanto, nel mese di febbraio 2014, si creerà la comunità di Montevideo, composta da 4 membri, un religioso sacerdote del nostro vicariato, un diacono del Brasile, un religioso sacerdote e un altro fratello del Paraguay; questi avranno la responsabilità di promuovere una missione nel nord del paese, a 400 km dalla comunità, nella diocesi di Tacuarembó-Rivera; inoltre si occuperanno dell'animazione della Parrocchia e del Collegio nella città di Montevideo.

Nel 2014, nel mezzo dell'instabilità economica e di politiche ostili alla formazione offerta da istituzioni pubbliche di gestione privata come le nostre, vogliamo anche mantenere vive queste opzioni:

- La dimensione missionaria che i nostri colleghi vanno acquisendo; come anche nuovi spazi che si stanno creando per favorire "i processi

segue a pagina 20



generale sottopone la richiesta alla Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, unitamente al suo parere e a quello del suo consiglio. Spetta alla CIVCSVA concedere o meno l'indulto. Il vescovo che lo ha accettato deve produrre un documento per mezzo del quale lo incarica, inviandolo al Superiore generale e alla CIVCSVA (RdV 314-316).

Un religioso a voti perpetui può essere dimesso dalla Congregazione per cause gravi, esterne, imputabili e comprovate giuridicamente, come da Art. 319 e 321 della RdV e nei canoni 695, 696, 1397 e 1398. Il Superiore maggiore, dopo aver consultato il suo consiglio, può decidere di avviare il processo di dimissione: raccoglie le prove e, nel lasso di tempo di quindici giorni, ammonisce per due volte il religioso interessato, per iscritto o davanti a due testimoni, informandolo che in caso di mancato ravvedimento sarà dimesso dall'Istituto. Negli ammonimenti devono essere notificate chiaramente le cause della dimissione e la possibilità di difendersi. Trascorso il tempo previsto, comprovata l'assenza del ravvedimento e l'insufficienza della difesa, il Superiore maggiore invia al Moderatore supremo l'intera documentazione (RdV 322-324).

Il Superiore generale procede quindi all'esame delle prove, degli argomenti e della difesa con tutti i membri del suo Consiglio, che procede collegialmente a un voto a scrutinio segreto. Se il risultato del voto è la dimissione, il Superiore generale emette il relativo decreto. In esso devono essere riportati esplicitamente i motivi della dimissione nonché il diritto di ricorrere presso l'autorità competente per il religioso dimesso, il tutto entro dieci giorni dalla notificazione del de-

creto. Il medesimo dovrà essere ratificato dalla CIVCSVA. Se il religioso è un chierico, l'interessato non potrà più esercitare gli ordini sacri fino a quando non abbia trovato un Vescovo che lo accolga (RdV 327 – CIC. § 701).

Infine, un religioso ordinato può perdere lo stato clericale per sentenza giudiziaria, per decreto amministrativo che dichiari l'invalidità dell'ordinazione, per pena di dimissione irrogata legittimamente o per rescritto della Santa Sede (CIC. § 290). Colui che ha perduto lo stato clericale resta rimosso da ogni ufficio ecclesiastico (CIC. § 194), non è più tenuto all'osservanza degli obblighi relativi allo stato clericale di cui perde i diritti, è privato di tutti gli uffici ed incarichi e di qualsiasi potestà delegata (CIC. § 292). Il chierico che ha perduto lo stato clericale non può essere ascritto di nuovo tra i chierici se non per rescritto della Sede Apostolica (CIC. § 293).

La perdita dello stato clericale non comporta la dispensa dall'obbligo del celibato che può essere accordata soltanto dal Romano Pontefice (CIC. § 291).

I membri che lasciano la Congregazione legittimamente, così come quelli che ne vengono dimessi, non hanno diritto ad esigere alcun indennizzo a fronte di lavori o servizi svolti per la Congregazione stessa (RdV 328). Si avrà grande cura di salvare la reputazione del religioso dimesso e lo si aiuterà nella misura che la carità esige (RdV 326 – CIC. 702 § 2).

Gaspar Fernández Pérez, scj

Con questo articolo termina la serie di editoriali del Superiore generale dedicata al commento esplicativo della nuova Regola di Vita. Su richiesta di alcuni religiosi, questi articoli saranno riuniti in un volume, nelle quattro lingue principali, e inviati in formato pdf ai superiori regionali, ai vicari regionali e ai formatori per l'animazione e la formazione.

Fratel Bertrand Belhartz scj

Chéraute (Francia), 14 febbraio 1920 - Bétharram, 24 gennaio 2014

Un giorno del mese di settembre 1949, in piedi, sull'ultimo gradino dell'altare, c'erano quattro giovani pronti a portare il Vangelo in Cina, nella provincia dello Yunnan. Erano 2 bearsnesi, i Padri Pédebideau e Bignolles, uno del Languedoc, il Padre Sableyrolle, e un basco di Chéraute, il fratello Bethan Belharx.

Era la cerimonia degli Addii: un rito semplice, commovente e un po' triste; l'addio a Bétharram, alle loro famiglie, al loro paese. Avevano un biglietto di andata in nave, ma non il biglietto di ritorno; avevano messo la loro vita nelle mani di Dio.

Di fronte a loro, nella navata del Santuario: gli alunni della scuola apostolica, gli scolastici del seminario maggiore di Floirac, alcuni Padri, parenti e amici.

Dopo il canto dei Vespri si era intonato il Canto della Partenza, "Partite gioiosi messaggeri della luce, andate a guadagnare lo Yunnan al Signore, andate gioiosi figli di San Michele!".

E sulle note di questo canto inizia la processione silenziosa e commovente, la processione del bacio: tutti i fedeli vengono a bacare i piedi di questi giovani missionari.

Era come un segno dell'invio e una condivisione della Missione.

Il 16 settembre, Bethan Belharx saliva con i suoi fratelli missionari a bordo del



"Chantilly". Dopo 50 giorni eccoli in Cina! Ma la parte più difficile resta ancora da fare: imparare la lingua; accettare gli usi e costumi; vivere come gente del paese, mangiare con i bastoncini, mai dimenticare il proprio coltello ...

I primi missionari, arrivati 20 anni prima, avevano già fondato la Chiesa di Tali. Il vescovo, Mons Lacoste, primo vescovo betharramita, aveva grandi progetti: costruire una casa per le Figlie della Croce, aprire un dispensario e una Scuola Professionale. Così scriveva: "Per tutti questi lavori, le molteplici abilità di Fr Bertrand mi sarebbero di una grande

molto breve; infatti già dagli anni Novanta ritorna l'unione con l'Argentina, che insieme oggi costituiscono il vicariato di Argentina-Uruguay, sancito dal capitolo generale del 2005.

Roberto Cornara

Il suo Presente
E IL SUO FUTURO...

con P. Daniel González scj

Un Vicariato con molta storia alle spalle, entusiasta nel guardare al presente e seminare per il futuro, per il quale sta attraversando un momento di ricerca. Lungo il cammino che stanno percorrendo, i 18 religiosi del Vicariato hanno maturato una convinzione: il Discernimento deve essere comunitario, l'ambito dell'incontro tra generazioni, il luogo per prendere decisioni che orientino la nostra vita in sintonia con la chiamata.

Nell'Assemblea di ottobre 2012 abbiamo fatto 4 opzioni:

1. Ristrutturare e riorganizzare le nostre comunità, in funzione di quello che siamo chiamati a vivere insieme come religiosi betharramiti, oggi.

Questo ci ha portato a confrontarci circa la comprensione che abbiamo di noi stessi come religiosi, a fare una rilettura delle nostre presenze e dei nostri stili, a intraprendere un arduo cammino di dialogo intergenerazionale ... Per questo il 2013 è stato un anno difficile, di dialogo, di discernimento e di scelte; all'inizio del 2014 ci troviamo con una nuova configurazione e nuovi progetti nel nostro Vicariato, che ritengo siano frutto di questi elementi: - la presa di coscienza della nostra realtà, fragile e ricca; - il desiderio di essere fedeli alla vocazione ricevuta; - la creatività dei religiosi per generare e dare la vita; - l'impegno e il senso di appartenenza sempre maggiori dei laici.



Ci siamo proposti di vivere in quattro comunità, vale a dire: Adroque, Barracas, San Juan e Montevideo; così siamo passati da alcune comunità organizzate in funzione di una missione specifica, come erano in precedenza - la comunità per la missione rurale, la comunità per la missione nelle scuole, la comunità di formazione - alla formazione di comunità che ci offrono migliori condizioni per vivere la nostra vocazione e la missione di consacrati betharramiti.

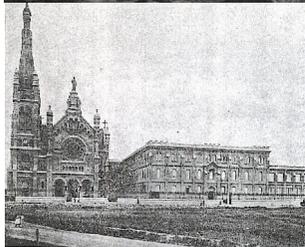
Ci siamo proposti di realizzare il nostro servizio in 3 progetti: missione popolare urbana; missione nei 9 istituti scolastici; formazione integrale. Questi progetti vogliono promuovere un nuovo stile di missione; meno individualista e più fraterno, per favorire il dialogo, il discernimento comunitario, il lavoro di gruppo, valorizzando i doni personali posti al servizio degli altri, l'interscambio costante

Il Vicariato di Argentina-Uruguay

le sue radici



La missione betharramita in Sudamerica è stata una delle scelte più coraggiose ed importanti di san Michele. La storia è nota a tutti. Molti baschi erano emigrati nel Nuovo Continente in cerca di lavoro e di fortuna; ma molti vivevano "come pagani" (come disse padre Guimon), senza nessuna preoccupazione della loro formazione religiosa. Il Vescovo di Buenos Aires aveva scritto al Vescovo di Bayonne chiedendogli l'invio in quelle terre di preti baschi. A sua volta mons. Lacroix si rivolse a Bétharram. Durante la riunione dell'assemblea generale dell'Istituto del 16 ottobre 1854, il Fondatore pose all'ordine del giorno la questione fondamentale: « **La Società accetterà la missione che le è offerta di andare a esercitare le funzioni del sacro ministero - funzioni che rientrano nelle finalità per cui è stata fondata - nella Diocesi di Buenos-Ayres?** » La risposta fu unanime, l'avventura americana ebbe inizio.



Dopo due anni di preparativi, il 31 agosto 1856 i primi missionari partono da Bayonne a bordo dell'Etincelle. È bene ricordare ancora una volta i loro nomi: i padri Didace Barbé, Simon Guimon, Louis Larrouy, Pierre Sardoy e Jean-Baptiste Harbustan, il seminarista Jean Magendie, e i fratelli Joannès Arosteguy e Fabien Lhopital.



Dopo varie peripezie, la comunità si stabilisce dal 1862 nella chiesa di San Juan a Buenos Aires. In precedenza, il 19 marzo 1858, festa di San Giuseppe, era stato aperto ufficialmente il collegio San José nella capitale argentina, e il 1° marzo 1861 si forma la prima comunità a Montevideo, capitale dell'Uruguay, dove nel 1867 verrà aperta una scuola, che in seguito diverrà il liceo Inmaculada Concepción. A partire dalla fine dell'Ottocento il numero delle comunità aumenta notevolmente, in concomitanza con l'espulsione dei betharramiti dalla Francia: scolasticato di Almagro (1898), collegio di Rosario (1900), collegio di La Plata (1903), comunità di Barracas (1908), e più tardi i seminari di San Juan de Cuyo (1936) e di Rosario (1939), lo scolasticato di Adrogué (1937). In Uruguay vengono aperte due piccole comunità parrocchiali ad Atlantida (1950) e a Sauce (1987), oggi chiuse.



Il capitolo generale del 1947 decide la suddivisione della Congregazione in Province. Un primo progetto unisce l'Argentina con la Spagna, e l'Uruguay con il Paraguay e il Brasile. Dal 1951 nasce la Provincia del Rio della Plata, formata dalle residenze di Argentina, Uruguay e Paraguay. Questa struttura organizzativa rimane invariata fino agli anni Ottanta, quando il Paraguay diventa realtà autonoma come vice provincia, mentre l'Uruguay diventa una delegazione dipendente direttamente dal Superiore Generale. In verità, l'autonomia dell'Uruguay ha vita

utilità". A Béthan piaceva costruire e creare; questa era la sua Missione che gli permetteva di rimanere in contatto con gli operai cinesi.

Padre Dutton, che aveva già diversi anni di presenza nello Yunnan, ha scritto: "Qui il lavoro più grande è quello di curare i corpi; così si potrà forse in seguito arrivare alle anime; curo malati, contraggo la malattia, mi rendo conto di cosa si tratta e posso poi curare la malattia degli altri". Mons Lacoste non avrà il tempo di portare a termine tutti i progetti. Il rivoluzionario Mao Tse-tung, nuovo padrone della Cina, non può tollerare la presenza di religiosi stranieri. Alcuni missionari sono arrestati e imprigionati; altri riusciranno a trasferirsi in Thailandia o a ritornare al loro paese di origine. È questo il caso di Fr Bertrand. Questo segnerà la fine della missione in Cina. Ma sappiamo che la Chiesa di Tali è sempre viva: le fondamenta erano solide. Un prete cinese continua l'opera dei Missionari di Bétharram. E Fr Bertrand ha continuato a costruire e a creare: in un fienile della fattoria aveva installato una falegnameria, con tutti i

macchinari più moderni, grazie a cui ha potuto fare porte, finestre, armadi e manufatti più preziosi quali l'altare della nostra cappella e il pannello in legno scolpito sopra l'altare. A chi gli chiedeva se aveva frequentato una scuola di falegnameria, rispondeva: "Nessuna scuola. Sono un autodidatta". Aveva imparato tutto da solo.

Con lui scompare il nostro ultimo missionario di Cina e il nostro ultimo falegname.

Chiediamo a Béthan di pregare ancora con noi per la Chiesa di Cina che sta attraversando ancora momenti difficili. Che il Signore, il falegname di Nazareth, accolga nei suoi laboratori il nostro piccolo falegname.

Firmin Bourguinat, scj

I nostri defunti

Il 16 gennaio 2014, il sig. Natale Gorgia, membro del gruppo di Laici Betharramiti Italiani, ci ha informato che suo figlio **Stefano**, 44 anni, è tornato alla casa del Padre, dopo una lunga malattia.

Il 19 gennaio 2014, la **sig.ra Augusta Pozzi**, di anni 77, madre di P. Emilio Manzolini scj e sorella di Fr Giuseppe Pozzi scj, deceduto alla fine di dicembre, è morta dopo una lunga malattia.

“Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore” (Os. 2, 16)

L'ANNO PROSSIMO (2015) SI SVOLGERÀ UNA SESSIONE DI FORMAZIONE PERMANENTE. UNA COMMISSIONE, APPOSITAMENTE COSTITUITA DAL SUPERIORE GENERALE NEL 2012, HA LAVORATO NELL'INCONTRO CHE SI È SVOLTO DALL'8 AL 12 GENNAIO SCORSO PER DEFINIRE LE MODALITÀ CON LE QUALI CONDURRE QUESTO TEMPO SPECIALE DI FORMAZIONE.

Il Capitolo Generale del 2011 aveva chiesto esplicitamente, a riguardo della formazione permanente, che fosse organizzato “Un corso di aggiornamento internazionale a Betlemme (si potrebbe fare nel 2015) per i religiosi con più di 40 anni d'età, da svolgersi in 40/60 giorni.”

Questa sessione doveva perseguire questi quattro obiettivi: “1. approfondimento e appropriazione del carisma; 2. formazione biblica in vista di un rinnovamento spirituale della persona; 3. gli esercizi spirituali di S. Ignazio; 4. arricchimento reciproco mediante l'internazionalità”. (Cap. Gen. n. 17)



P. Gianluca e F. Andrew Ferris, membri della commissione per la sessione del 2015

La commissione ha sottolineato i seguenti aspetti:

1. La sessione si colloca in un contesto di esperienza più o meno consistente di vita religiosa e sacerdotale (religiosi con più di 40 anni di età). A quanti saranno invitati a partecipare dai rispettivi Superiori Regionali e Vicari Regionali, viene chiesta una disponibilità a mettersi in gioco. Più che di “corso”, si è preferito parlare di “sessione” di formazione permanente. Il percorso, pur essendo delineato a grandi linee, tuttavia sarà “costruito” a partire dalle differenti esperienze di vita.
2. Si è voluto partire da un'immagine biblica che è richiamata dal profeta Osea: “Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.” (Os. 2, 16), per indicare il senso dell'itinerario che vorremo percorrere insieme: Nell'esperienza di

Gesù metteremo, in trasparenza, la nostra esperienza di vita, le nostre speranze e le nostre delusioni; il nostro entusiasmo e le nostre ferite.

3. Utilizzeremo il metodo della narratio fidei. Proveremo a raccontarci reciprocamente l'esperienza di Dio nella nostra vita (quali strade mi hanno portato ad essere credente? Come mi sono formato nella fede? Quali i momenti critici nei quali la mia fede è passata ed è stata provata?...). P. Gaspar, a questo riguardo, ci ricorda che: “Il racconto aiuta a progredire nel cammino della propria conversione. Nella storia della nostra fede riconosciamo il grande dono dell'amore di Dio, Gli rendiamo grazie per tutto ciò che ha realizzato per mezzo della nostra umanità,

che e la presentazione del progetto della nuova casa di accoglienza fatta dall'architetto Sig. Arnaud Ajavon. Il giorno dopo, Fr. Hyacinthe Ali Konan è stato ordinato sacerdote da Mons. Pierre Marie Coty, Vescovo emerito della Diocesi di Daloa. Auguri!

Regione



Brasile

Belo Horizonte ► Il Vicariato ha vissuto una settimana di assemblea dal 27 al 31 gennaio. L'incontro ha riunito 23 religiosi, tra cui 8 scolastici. È stata significativa la presenza di P. Gustavo Agin, Superiore Regionale. Il Vicariato si è riunito per incontrarsi e per pregare insieme, per verificare e riflettere sul cammino di ogni comunità religiosa e sul cammino del Vicariato: luci e ombre, prospettive future; e anche per scegliere i delegati che parteciperanno al Capitolo Regionale che si svolgerà in Paraguay nel luglio di quest'anno e, infine, per elaborare il nostro progetto e il calendario annuale del Vicariato.

L'assemblea si è tenuta in un clima disteso e fraterno dal momento che il vicariato sta vivendo la gioia dei novelli sacerdoti (PP. Marcelo, Eder e Chiquinho), del diacono Wagner Ferreira, dei nuovi professi perpetui e delle imminenti ordinazioni diaconali di Fr. Davi e Fr. Glecimar, e i voti perpetui di Fr. Eudes che si sono celebrati sabato 1 febbraio a Belo Horizonte.

Regione



Tailandia

14 dicembre 2013 ► S. E. Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, Vescovo di Chiang Mai, in una solenne celebrazione eucaristica svoltasi nella Cattedrale del Sacro Cuore di Chiang Mai, ha ordinato diaconi cinque fratelli betharramiti: Fr. Peter Nonthapat Mayor, Fr. Martin de Tour Thinakorn Damrongusasil, Fr. Dominic Athit Kasetsukchai, Fr. Albert Sa-at Prathansantipong e Fr. David Pitak Bithu. Lo stesso giorno, Sua Eccellenza Pau Tshang In Nam, Nunzio Apostolico ha fatto visita al centro di Maepon. La comunità del piccolo centro al completo lo ha accolto in festa.

COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Decisioni del Superiore generale e del suo Consiglio

- Il 13 gennaio, il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, **ha ammesso al ministero diaconale** i Fratelli **Davi Aparecido Da Silva Lara** (Vicariato del Brasile) e **Osmar Vicente Caceres Spaini** (Vicariato del Paraguay).
- Nella riunione del Consiglio Generale del 3 febbraio, il Superiore Generale ha concesso un **indulto di uscita** a Fr. **Arockia Vino Maria Soosia** (Vicariato d'India).



Casa

generalizia

Vaticano ►

Il 2 febbraio 2014, giorno della Festa della Presentazione del Signore e festa di tutte le



persone consacrate, i PP. Gaspar Fernandez Perez, Jean-Luc Morin, Wilfred Pereppadan, Aldo Nespoli e Biju Paul Alappat, in rappresentanza della Congregazione, hanno avuto la gioia di partecipare al Rito della Candelora e di concelebbrare con Papa Francesco nella Basilica di San Pietro a Roma. Il Papa ha affermato nella sua omelia che al centro della vita consacrata c'è sempre Gesù. Gesù è il centro della nostra vita religiosa perché Egli ci chiama alla preghiera e al culto nella Chiesa dove possiamo incontrarlo, conoscerlo accoglierlo e abbracciarlo. Gesù viene a noi nella Chiesa attraverso il carisma di una congregazione.

Regione



Francia-Spagna

Pau ► Il 6 gennaio, nella parrocchia della Santa Famiglia, la pastorale dell'accompagnamento nel tempo del lutto ha proposto una giornata di convivialità per tutti coloro che hanno perso un proprio caro. La giornata ha visto la partecipazione di 30 persone e ognuno ha portato qualcosa da mangiare e da condividere. Si è vissuto un momento

intenso di incontro e di nuove conoscenze. Dopo il pranzo, ogni persona si è presentata e ha condiviso il momento doloroso che ha vissuto, qual è la perdita di una persona cara. Essere in grado di raccontarlo, di condividerlo con altri che hanno vissuto la stessa dolorosa esperienza, aiuta a continuare il cammino. Poi la comunità di S. Michele ha fatto scoprire la missione dei nostri Padri soprattutto in India con la loro cultura e il modo di pregare.

Pibrac ► Domenica 26 gennaio gli "Amici di Tsanfetho" hanno organizzato a Pibrac il pranzo annuale proposto dalla loro Associazione. Jean, Esteban e Vincent, che sono recentemente ritornati dalla Costa d'Avorio, sono stati felici di poter condividere le ultime novità della scuola di agricoltura di Adiapodoumé. È stato un bel momento di gioia e di solidarietà con quanti sono impegnati nella formazione di giovani agricoltori e allevatori e nello sviluppo integrale dei giovani ivoiriani.

Costa d'Avorio

Adiapodoumé ► Sabato 28 dicembre si è svolta l'assemblea del Vicariato alla presenza del Superiore Regionale. La giornata è stata scandita da vari momenti: la preghiera delle lodi, le parole di apertura pronunciate da P. Hervé Kouamé, vicario regionale, la narratio fidei a partire dal tema: "il nostro servizio nella Chiesa", la riflessione sulle questioni economi-



ma ci rendiamo anche conto di tutto ciò che ci manca per essere totalmente configurati a Cristo."

4. È questo un itinerario per persone in crisi vocazionale? No. È un percorso per persone che intendono rinfrancarsi dalla fatica quotidiana. È un percorso per persone che non si lasciano vivere ma che vogliono vivere con gioia, responsabilità e entusiasmo la loro esperienza di consacrazione e di missione. È un percorso per persone coraggiose, che accettano di mettersi in questione e di vivere un'espe-

rienza di internazionalità.

5. Quando? La sessione si svolgerà in Terra Santa (Betlemme e Nazareth) dal 28 giugno al 1 agosto 2015.

La prima tappa è vicina. Tra poco i Superiori Regionali, con i Vicari Regionali, proporranno ad alcuni religiosi di prendere parte alla sessione. Un sì disponibile diventa già un modo per realizzare quegli obiettivi di cui parlava il Capitolo Generale.

Graziano Sala, sc

Il Servizio di Formazione

ATTORNO AL SUPERIORE GENERALE, I PADRI LAURENT BACHO, JACKY MOURA, GUSTAVO AGÍN, GIANLUCA LIMONTA, CHAN JOHN KUNU, FERNANDO STERVIN SELVADASS, SYLVAIN DANSOU, DOPO AVER CONDIVISO LA PROPRIA ESPERIENZA DI MISSIONE, HANNO ESAMINATO I DIVERSI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO.

Anzitutto un aggiornamento sulla situazione (al 16 gennaio 2014): **121 giovani sono in formazione iniziale.** 13 diaconi - 6 scolastici professi perpetui - 27 professi temporanei 7 novizi - 32 postulanti - 36 aspiranti e postulanti

Precisiamo che la regione «Beata Maria di Gesù Crocifisso» raggruppa circa i 2/3 dei giovani che sono in formazione iniziale nella congregazione.

IL RISVEGLIO VOCAZIONALE IN EUROPA

In Italia, P. Simone continua la sua opera di accompagnamento dei giovani « Betharramici » e di quelli che sono legati alle Figlie della Croce. Le GMG sono state un momento importante a cui bisogna dare continuità. In Francia, alcuni religiosi sono impegnati nella pastorale vocazionale, come a Pibrac con il gruppo "Samuel".

Il desiderio è che la presenza dei giovani religiosi provenienti dall'India, dalla Thailandia, dal Brasile e dalla Costa d'Avorio provochi un sussulto nelle proposte fatte ai giovani.

NOVIZIATO

Al momento presente, c'è il noviziato solo nella regione San Michele Garicoits. I 3 novizi del 2° anno sono in stage rispettivamente a Betlemme, a Dabakala e a Niem. Due novizi hanno appena iniziato il noviziato il 20 dicembre a Bétharram, a causa del rifiuto da parte di Israele di concedere visti a cittadini di alcuni paesi dell'Africa, tra cui la Costa d'Avorio. Nella regione Etchecopar, il noviziato comincerà questo mese con un Argentino e un Paraguayoano.



REGIONE «SAN MICHELE GARICOITS»

Facciamo presente che per il Centrafrica, il percorso di formazione iniziale avviene in Costa d'Avorio. La casa St Michel è prevista per accogliere gli aspiranti; in 3 seguono alcuni corsi al seminario minore di Bouar. Il nuovo religioso-sacerdote, Padre Marius, è stato inviato dalla Costa d'Avorio per l'accompagnamento di questi giovani.

REGIONE «BEATA MARIA DI GESÙ CROCFISSO»

A Mangalore la costruzione della nuova casa dello scolasticato è a buon punto.

REGIONE «AUGUSTO ETCHECOPAR»

In questa regione i giovani religiosi sono molto coinvolti nella pastorale vocazionale e nei due nuovi luoghi di missione in Brasile e in Uruguay; queste opzioni sono state fatte in occasione del giubileo del 150° anniversario del Fondatore.

ALCUNE RIFLESSIONI

Il Padre Gaspar ha condiviso con noi il contenuto dell'incontro dei Superiori generali con il Papa avvenuto lo scorso novembre. Il Papa ha affrontato il tema della formazione indicando che la formazione è un'opera artigia-

nale e non «poliziesca». Questo significa che bisogna plasmare il cuore e non limitarsi al livello dei comportamenti giudicati «accettabili». Questa formazione del cuore è in sintonia con quello che san Michele Garicoits ci dice a proposito della «molla segreta» e del legame tra l'intimo e l'esterno della persona. Senza questa formazione del cuore «formiamo dei piccoli mostri che saranno incaricati del popolo di Dio; questo mi fa venire la pelle d'oca», ha detto il Papa. «Non dobbiamo formare amministratori o gestori ma padri, fratelli e compagni di strada».

A Bétharram, siamo interpellati anche sul «magis ignaziano»; non possiamo restare su un livello di una mondanità sia pure spirituale, avidi di gratificazioni, ma integrare tutti gli aspetti dell'esistenza, umiliazioni comprese, per noi che vogliamo essere configurati a Gesù «annientato e obbediente».

Un'altra preoccupazione è stata condivisa tra noi formatori circa l'apertura e la fiducia negli incontri con i giovani. A volte ci rammarichiamo per la mancanza di apertura come se la solidarietà in una casa di formazione imponesse un silenzio sugli sbagli commessi, e questo potrebbe condurre a una complicità che rinchiude nella mediocrità. L'educazione alla libertà è un lungo cammino; la retta intenzione è un elemento essenziale nella formazione. Mancando queste si va incontro a grossi rischi una volta che la formazione iniziale si sia conclusa; possiamo arrivare a presentare a impegni definitivi un candidato senza conoscerlo in profondità. La personalizzazione del percorso formativo è una necessità; il protrarsi del periodo di formazione e il moltiplicarsi delle esperienze non sono,

di P. Mauro Henrique Ulrich de Oliveira

Vicario regionale del Brasile e Superiore della comunità di Belo Horizonte

Il solo atteggiamento autentico dell'essere umano di fronte a Dio è l'umiltà ... Qualunque altro atteggiamento, non completamente radicato nell'umiltà, sarebbe una menzogna. La verità dell'essere umano si trova contemplando la Croce di Cristo, stando in ginocchio e spogliati di tutto.

2. Un altro testo fondamentale nel mio cammino spirituale è costituito dal «Principio e Fondamento» degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola (ES n.23). Ecco una visione personale:

L'essere umano è creato per vivere l'Amore, nel rapporto con Dio e con i fratelli ... È in questo tipo di relazione che si raggiunge la realizzazione personale ... È qui che si ottiene la vera felicità, quella che solo Dio può dare. Tutto quello che esiste o che Dio permette che ci accada, esiste o accade per aiutare ogni persona a ottenere questo tipo di atteggiamento davanti a Dio e alle persone che stanno intorno. Tutto è grazia, tutto è Dio, e questo ci aiuta ad amare ...

3. Non posso dimenticare il capitolo 4° della Prima lettera di Giovanni: non esiste relazione con Dio se non passa attraverso il fratello.

4. È Dio che mi ha portato a Bétharram ... Non mi ha condotto qui perché io fossi in qualche modo utile a Bétharram ... A dire il vero, sono convinto che, per realizzare quello che sto facendo o per fornire la testimonianza che sto dando, Dio avrebbe

*
Leggendo
e
meditando...
*
1 Pt 1,2-6



la possibilità di trovare persone molto più brave di me ... Di questo sono sicuro.

5. Dio mi ha voluto Maestro degli Scolastici, per la stessa ragione ... È Dio che mi ha dato la grazia di essere nominato Vicario Regionale ... Non per qualche particolare dignità che l'incarico possa dare, ma per farmi camminare su una strada preparata da Dio apposta per me, per aiutarmi a convertirmi alla sua volontà: perché io possa amare di più e meglio i miei fratelli.

6. Si può percepire in San Michele un'esperienza particolare di questo Dio che, prima di tutto il resto, è Amore; lo stesso Dio è capace di fare di tutto perché ognuno di noi trovi la sua strada per la realizzazione personale ... La «Legge dell'Amore» non è una norma che devo seguire per evitare il castigo... Si tratta invece del cammino che mi porterà alla piena felicità.



Tre "continenti" betharramiti ricevuti calorosamente da Papa Francesco il 21 gennaio 2014

per la revisione e un punto di riferimento per il nostro stile di vita. La RdV esprime con molta chiarezza il nostro carisma: spiritualità e missione; non possiamo limitarci a utilizzarla per risolvere controversie a livello canonico.

5. Un compito fondamentale del nostro servizio dell'autorità è l'accompagnamento dei religiosi, delle comunità, della spiritualità espressa nella RdV, del modo di realizzare la missione e della internazionalità perché generi vita.
6. In quanto superiori e vicari dobbiamo continuare a insistere come servitori dei nostri fratelli sul valore della comunità, come chiedeva l'ultimo Capitolo generale. Sentiamo che c'è molto da fare in questo senso. Molti nostri fratelli non danno alla vita fraterna in comunità lo stesso valore che attribuiscono all'impegno pastorale. Bisognerebbe suscitare una riflessione sulle cause di questa situazione visto che la fraternità evan-

gelica è essenziale al nostro stile di vita.

7. Sappiamo che una comunità è un'istituzione molto debole come lo è una famiglia. Per questo siamo chiamati ad accompagnare le comunità perché siano fedeli al loro progetto comunitario e apostolico. Dobbiamo accompagnare anche le comunità perché siano sempre "case di comunione" e luoghi di discernimento perché la missione si rinnovi e non diventi un affare privato del religioso.

8. Desideriamo accompagnare le comunità perché siano aperte ad accogliere i laici, condividere il carisma e collaborare con loro nella missione; inoltre perché accolgano i giovani in ricerca vocazionale, avendo il coraggio di proporre il nostro carisma con l'esempio e la parola. Una congregazione, come il cristianesimo, non cresce per proselitismo ma "per attrazione". Questo esige dai religiosi e dalle comunità che vivano in un atteggiamento di formazione permanente per non allontanarsi dalla loro vocazione.

Tutto questo sarà possibile solo se tutti noi religiosi del Sacro Cuore di Gesù siamo docili all'azione dello Spirito Santo, il Maestro interiore, che ha l'abitudine di imprimere nei nostri cuori la legge dell'amore e dell'obbedienza, secondo l'esperienza del nostro Padre San Michele Garicoits (DS 45-46).

Gaspar Fernández Pérez, scj

da soli, soluzioni sufficienti; tutto dipende dalla serietà dell'accompagnamento.

I MEZZI DI COMUNICAZIONE

Tutti ci troviamo di fronte a un fenomeno invadente. Il divieto non è una buona soluzione perché porterebbe a giocare a "nascondino" o subire una costrizione durante il tempo della prima formazione per arrivare poi, in futuro, a un utilizzo irresponsabile di tali mezzi. Come ogni realtà, i mezzi di comunicazione sono ambigui ed esigono un dialogo durante l'accompagnamento. Bisogna essere attenti a che non impediscano il lavoro intellettuale oggi e, in futuro, non sottraggano tempo alla missione. Il loro utilizzo non deve nemmeno andare a scapito della vita fraterna in comunità, essendoci il rischio di essere in contatto con persone lontane a spese della relazione con i confratelli. C'è anche un'incidenza economica da prendere in considerazione per non essere vittima di una pubblicità che presenterebbe l'ultimo modello come il più necessario. In questo, come in altri ambiti, bisogna promuovere l'interiorità e la sobrietà e permettere a ciascuno di responsabilizzarsi e mettere ordine nella propria vita.

Ci siamo confrontati anche sul rischio di essere precipitosi, provocato a volte dal fatto che i superiori non tengono conto del parere dei formatori i quali esigono più tempo per verificare certi aspetti senza che la decisione di passare alla tappa seguente sia già presa da altre istanze.

Abbiamo condiviso anche sull'interpretazione variabile data all'anno libero da ogni impegno accademico, nella preparazione alla professione perpetua. Inoltre, il fatto di tenere la sessio-

ne internazionale ogni due anni crea qualche inconveniente nel percorso di certi giovani.

Riteniamo che queste situazioni debbano essere oggetto di studio a livello di ogni regione e portate all'attenzione del Superiore generale. Anche qui bisogna tenere conto dei percorsi personali.

Abbiamo detto, come già l'anno scorso, che la sessione, che è un elemento importante, « non è determinante per la professione perpetua ». È certo che siamo qui di fronte a un'evoluzione nella breve storia di 12 anni di sessioni internazionali.

In certi casi, una presenza più prolungata di certi religiosi sui luoghi di Bétharram, potrebbe essere presa in considerazione, previo accordo tra i superiori.

SESSIONE INTERNAZIONALE

(mercoledì 23 aprile – domenica 1° giugno). Coinvolgerebbe 10 religiosi : 3 Brasiliani, 2 Paraguayan, 3 Indiani e 2 Ivoriani.

Ci siamo accordati che per i primi giorni, i giovani facciano un « progetto » di sessione che indichi i punti forti da rispettare. Faremo opera di sensibilizzazione perché il tempo riservato all'interiorità sia osservato più fedelmente; una condivisione di questo tempo con i fratelli permetterebbe anche un migliore approfondimento. Pensiamo con questo di arrivare a uno stile più partecipativo; infatti la maggior parte dei partecipanti ha più di 30 anni. La pratica della « Narratio Fidei », già introdotta nel 2012, sarà intensificata. Sarà data particolare importanza ai 7 elementi dei primi capitoli della regola di vita. Pensiamo di chiedere agli animatori di dare maggiore peso all'esperienza dei giovani in modo che si sentano maggiormente coinvolti rispetto a un insegnamento di carattere accademico.

Al termine del nostro incontro, ci siamo trovati d'accordo nel dire che molti progressi sono stati fatti nella formazione in questi ultimi 10 anni, eccetto su un punto; in generale, i formatori «sovraccarichi», così tanto criticati, non hanno visto una riduzione delle loro responsabilità. Ci rendiamo conto delle difficoltà presenti nella nostra congre-

gazione dove, in diversi luoghi, le forze vive sono ridotte. Questo non deve però impedirci di restare vigilanti perché la responsabilità della formazione non divenga un carico troppo pesante per formatori troppo giovani.

Laurent Bacho, sc

Il Consiglio di Congregazione

L'INCONTRO DEL CONSIGLIO DI CONGREGAZIONE CON LA PRESENZA DEI VICARI REGIONALI, TENUTOSI A ROMA TRA IL 19 E IL 25 GENNAIO 2014, È STATA UNA BELLA ESPERIENZA DI FRATERNITÀ, COMUNIONE E PARTECIPAZIONE.

Abbiamo preso in considerazione le conclusioni dell'ultimo Capitolo generale di Betlemme del 2011. Abbiamo constatato, con gioia, che il cammino di regionalizzazione sta procedendo, che i Superiori regionali e i loro vicari stanno trovando uno stile complementare per realizzare il servizio dell'autorità. La celebrazione del Giubileo dei 150 anni dalla morte di san Michele Garicoits sta imprimendo un nuovo impulso ad alcuni vicariati ed è stato l'occasione per

far conoscere meglio la Congregazione.

I Consigli regionali stanno trovando uno stile di lavoro collegiale; alcuni Consigli di vicariato trovano difficile limitarsi al loro ruolo di riflessione e discernimento che prepari le decisioni che saranno poi prese dal Consiglio regionale. Ci sono molte resistenze nell'accettare le proposte di formazione permanente. La pastorale vocazionale è molto attiva in alcune realtà; in altre, questo tipo di attività è quasi nulla e questo ci preoccupa.

Anche se non siamo ancora arrivati a conoscere lo stato economico-finanziario di tutte le realtà della Congregazione, ci rallegra constatare due gesti di economia di comunione: in primo luogo la costituzione della Cassa della formazione con la collaborazione di tutti; inoltre, la solidarietà espressa per la costruzione di una casa di accoglienza per il Vicariato della Costa d'Avorio: per la realizzazione di questo progetto, partecipano con il Consiglio generale, sei Vicariati e la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli. Se solo due vicariati fossero stati coinvolti, lo sforzo sarebbe risultato più pesante. Per continuare a realizzare gli orientamenti del Capitolo generale nei prossimi tre anni, desideriamo esprimere il servizio verso i nostri confratelli con le seguenti proposte:

1. Sostenere la conversione pastorale chiesta dal Papa Francesco per dare un nuovo impulso missionario alle nostre comunità. Tale conversione pastorale ci chiede di passare da una situazione comoda e statica nella quale si insinuano i difetti sottili della mondanità, a un dinamismo missionario che prenda sul serio i valori evangelici dell'umiltà, dell'allegria, dell'accoglienza cordiale, dell'incontro, della tenerezza,

della misericordia e della comunione.

2. Dobbiamo tenere un orecchio rivolto al popolo (EG 154 e 155) e l'altro al Vangelo, come dice il Papa Francesco. Questo richiede da parte nostra la pratica periodica del discernimento, come parte del nostro stile di vita (RdV 19). L'unica realtà che non può essere cambiata è la persona di Gesù, il Vangelo. Tutto il resto, ministeri, opere, proprietà, forme di vita, possono continuare ad essere come sono oppure essere cambiate alla luce del Vangelo.
3. L'importante è prendere decisioni e fare progetti che esprimano la nostra conversione: la nostra identità e appartenenza, la nostra fedeltà al Vangelo a partire dal carisma e la coerenza della nostra vita, perché questa risulti significativa. Decisioni e progetti che ci riscatteranno dalla nostra autoreferenzialità e ci apriranno alle necessità degli altri e manterranno sempre viva in noi la disponibilità missionaria.
4. Senza cadere nel culto della lettera, dobbiamo valorizzare la RdV rinnovata, nella preghiera personale e comunitaria, nella riflessione comunitaria, a livello di vicariato e di regione, nel discernimento sopra ricordato, in modo che diventi un elemento

